

## Dichiarazione del Forum Alternativo del Popolo dell'Acqua

Istanbul 19 marzo 2009

Dopo la Dichiarazione Alternativa approvata a MexicoCity nel marzo del 2006, in occasione delle IV° Forum Mondiale dell'Acqua, che ha costituito una pietra miliare del continuo lavoro del Movimento per il diritto all'acqua, il Popolo dell'acqua si è ritrovato ad Istanbul per mobilitarsi contro il V° Forum Mondiale dell'Acqua.

**Noi siamo qui per delegittimizzare questa falso, pilotato e corporativo V° Forum Mondiale dell'Acqua e per dare voce all'agenda proposta dai Movimenti per una giustizia mondiale dell'acqua .**

Dal momento che siamo qui in Turchia, non possiamo ignorare che questo paese costituisce un chiaro esempio dell'impatto distruttivo delle politiche di gestione dell'acqua. Il Governo Turco è infatti orientato verso modelli di privatizzazione di tutti i servizi idrici, dei bacini idrici ed è disseminato di dighe che imbrigliano ogni fiume del paese. Sono quattro i casi che maggiormente testimoniano questa distruzione ed i rischi che derivano dalle dighe presenti in Turchia, ivi comprese quelle di Ilisu, Yusufeli, Munzur eYortanli. Per dieci anni, i popoli interessati si sono intensivamente opposti a questi progetti, in particolare alla diga dell'Ilisu che è parte di un più ampio progetto di irrigazione e di produzione energia progetto conosciuto come Progetto del Sud-est Anatolia o GAP.

La diga di Ilisu - uno dei progetti fra i più criticati nel mondo - è parte integrante di questo progetto di costruzione di dighe che può determinare serie conseguenze a livello delle politiche del Mediooriente. La diga è situata nella parte meridionale della regione ove sono in atto violazioni dei diritti umani legati all'irrisolta questione curda. Il Governo della Turchia sta infatti utilizzando il progetto del GAP per peggiorare le condizioni di vita della popolazione Turca e per sopprimere l'identità culturale ed i diritti di questo popolo.

**Noi, come Movimenti, siamo qui per offrire soluzioni alla crisi dell'acqua e per domandare che l'Assemblea delle Nazioni Unite UN organizzi il prossimo Forum dell'acqua.** Le importanti dichiarazioni di organi delle Nazioni Unite e di suoi rappresentanti al nostro incontro costituiscono una testimonianza che qualcosa è cambiato. Questi fatti costituiscono un tangibile e simbolico segno di legittimità : da parte del Forum ufficiale organizzato da privati e del Consiglio Mondiale dell'Acqua al Popolo del Forum dell'Acqua, composto dalla società della società civile che comprende aziende, popoli indigeni, attivisti, movimenti sociali, sindacati, organizzazioni non governative e reti che lottano nel mondo in difesa dell'acqua e dei territori e per i beni comuni.

**Noi chiediamo alle Nazioni Unite ed agli Stati Membri di accettare questi impegni, come la legittimazione del passaggio verso un Forum multilaterale e di assumere impegno formale a dar vita ad un Forum che sia legato a queste obbligazioni ed compatibile con un approccio comunitario.**

**Noi chiediamo soprattutto a tutte le organizzazioni ed i governi presenti a questo V° Forum Mondiale dell'Acqua di considerare questo come l'ultimo Forum Mondiale controllato dalla società.**

Il mondo necessita di disporre di un Forum legittimo, sostenibile, trasparente, democratico sull'acqua sotto l'egida delle Nazioni unite con il supporto dei paesi membri.

Confermando nuovamente l'illegittimità del Forum Mondiale dell'acqua, **noi denunciemo la Dichiarazione Ministeriale** che non riconosce il diritto umano all'acqua per tutti , non esclude l'acqua dai negoziati mondiali sul commercio. Va inoltre sottolineato che la risoluzione finale ignora il fallimento dei processi di privatizzazione nel garantire l'accesso all'acqua per tutti e non prende inoltre in considerazione le raccomandazioni, seppure insufficienti ed ambigue, e le proposte della Dichiarazione del Parlamento Europeo. Infine segnaliamo che questa Dichiarazione promuove l'uso dell'acqua per la produzione di energia idroelettrica attraverso le dighe e l'incremento della produzione di combustibile tramite combustibile, il che determina ulteriori meccanismi di iniquità ed ingiustizia.

**Riaffermiamo tutti i principi ed impegni contenuti nella Dichiarazione di Città del Messico del 2006 : noi ribadiamo** che l' acqua come un elemento fondamentale per ogni forma di vita del pianeta terra è un diritto umano fondamentale e inalienabile; **noi insistiamo** che la solidarietà fra la presente e le future generazioni devono essere garantite; **noi rigettiamo** ogni forma di privatizzazione e dichiariamo che la gestione ed il controllo dell'acqua devono restare pubblica, sociale, cooperativa, partecipata, equa e senza scopo di lucro; **noi chiediamo** una gestione democratica e sostenibile dell'ecosistema e di preservare l'integrità del ciclo naturale dell'acqua attraverso la protezione ed una appropriata gestione dei bacini idrici e dell'ambiente.

**Noi ci opponiamo al modello economico-finanziario dominante che propone la privatizzazione, la commercializzazione e l'aziendalizzazione dei servizi idrici e sanitari.** Noi vogliamo opporci a questo tipo di modello non partecipativo e distruttivo di riforma del settore pubblico che ha dimostrato di emarginare le comunità più povere dall'accesso all'acqua a causa della rigida applicazione del modello del Full recovery cost e della introduzione delle schede pre-pagate per garantire l'accesso al

servizio.

A partire dal Messico nel 2006, il movimento per l'accesso all'acqua ha continuato a sollecitare il cambiamento di questo modello di controllo e gestione dell'acqua fondato sul profitto. Tra i principali successi ottenuti possiamo segnalare : *i processi di ripubblicizzazione di alcune aziende municipali che erano state privatizzate; incoraggiamento e rafforzamento dei partenariati pubblici-publici fra aziende; la riduzione dei consumi di acqua in bottiglia e la riduzione dei consumi e quindi dei profitti; la mobilitazione sul piano delle azioni in occasione delle Campagne Ottobre Blu ed Weekend di azione globale. Noi celebriamo i successi raggiunti sul fronte del riconoscimento del diritto all'acqua che è stato inserito nelle costituzioni nazionali e leggi di diversi paesi.*

***Allo stesso tempo noi desideriamo affermare che è necessario affrontare con diverse modalità questa crisi economica e finanziaria. Noi non possiamo pagare per la vostra crisi!***

Noi non vogliamo salvare questo modello fallimentare ed non sostenibile che ha trasformato : gli investimenti privati in un enorme debito pubblico, l'acqua ed i beni comuni in merce, la natura nel suo insieme in una riserva di materie prima ed in cantieri aperti per la costruzione di dighe.

La fondamentale interdipendenza fra acqua e cambiamenti climatici è stata riconosciuta dalla comunità scientifica internazionale ed è stata denunciata anche dal Panel Intergovernativi sui cambiamenti climatici. Tuttavia, noi non possiamo accettare che la risposta ai cambiamenti climatici sia trasformata in un caotico ricorso al settore energetico che segue la stessa logica che ha determinato la crisi nel mondo occidentale. Questa è la logica leopardizzata la quantità e qualità dell'acqua e della vita fondata sulle dighe, sul ricorso al nucleare ed alle piantagioni per la produzione dell'agro-fuel. In occasione della Conferenza che si svolgerà nel 2009 a Copenaghen , noi porteremo le nostre proposte all'Assemblea delle Nazioni Unite.

Infine denunciemo il modello dominate ed intensivo di industrializzazione dell'agricoltura, inquinante e distruttiva delle risorse idriche, che impoverisce i terreni agricoli e distrugge la sovranità alimentare. Questo determina un forte impatto sulla vita e sulla salute pubblica.

Dalla positiva esperienza del Forum Sociale di Belem, noi siamo impegnati a rafforzare la costruzione di alleanze tra i movimenti dell'acqua e quanti sono impegnati nella difesa della terra, del cibo e del clima.

Noi inoltre sosteniamo la costituzioni di network e di nuove alleanze sociali finalizzate al coinvolgimento di enti locali ed i Parlamentari che sono impegnati nella difesa dell'acqua come bene comune e riaffermare il diritto all'acqua potabile per tutti gli esseri viventi e la natura. Incoraggiamo inoltre gli sforzi da parte delle aziende pubbliche per lavorare insieme, dando vita ad associazioni e reti nazionali e locali.

***Noi confermiamo i nostri impegni e continueremo nel nostro impegno per rafforzare la nostra collaborazione in tutti i paesi ed i continenti!***

## ***Declaration of Alternative Water Forum of People Istanbul 19 marzo 2009***

After Mexico City 2006, which was an important milestone of the continuous work of the global movement for water justice, we have now gathered in Istanbul to mobilize against the 5th World Water Forum. We are here to delegitimize this false, corporate driven World Water Forum and to give voice to the positive agenda of the global water justice movements!

Given that we are in Turkey, we cannot ignore that this country provides a powerful example of the devastating impacts of destructive water management policies. The Turkish government has pushed for the privatization of both water services, watersheds and has plans to dam every river in the country. Four specific cases of destructive and risky dams in Turkey, include the Ilisu, Yusufeli, Munzur and Yortanlı dams. For ten years, affected people have intensively opposed these projects, in particular, the Ilisu dam which is part of a larger irrigation and energy production project known as the South East Anatolia Projects, or GAP. The Ilisu dam – one of the most criticized dam projects worldwide – is particularly complex and troubling because of its implications on international policy in the Middle East. The dam is situated in the Kurdish-settled region where there are ongoing human rights violations related to the unsolved Kurdish question. The Turkish government is using GAP to negatively impact the livelihood of the Kurdish people and to suppress their cultural and political rights.

We, as a movement, are here to offer solutions to the water crisis, and to demand that the UN General Assembly organize the next global forum on water. The participation of important United Nations officials and representatives in our meeting is evidence that something has changed. There is a tangible and symbolic shift of legitimacy: from the official Forum organized by private interests and by the World Water Council to the Peoples Water Forum, organized by global civil society including, farmers, indigenous peoples, activists, social movements, trade unions, non-governmental organizations and networks that struggle throughout the world in the defense of water and territory and for the commons.

We call on the United Nations and its member states to accept its obligation, as the legitimate global convener of multilateral forums, and to formally commit to hosting a forum on water that is linked to state obligations and is accountable to the global community.

We call upon all organizations and governments at this 5th World Water Forum, to commit to making it the last corporate-controlled water forum. The world needs the launch of a legitimate, accountable, transparent, democratic forum on water emerging from within the UN processes supported by its member states.

Confirming once again the illegitimacy of the World Water Forum, we denounce the Ministerial Statement because it does not recognize water as a universal human right nor exclude it from global trade agreements. In addition the draft resolution ignores the failure of privatization to guarantee the access to water for all, and does not take into account those positive recommendations proposed by the insufficient European Parliamentary Resolution. Finally, the statement promotes the use of water to produce energy from hydroelectric dams and the increased production of fuel from crops, both of which lead to further inequity and injustice.

We reaffirm and strengthen all the principles and commitments expressed in the 2006 Mexico City declaration: we uphold water as the basic element of all life on the planet, as a fundamental and inalienable human right; we insist that solidarity between present and future generations should be guaranteed; we reject all forms of privatization and declare that the management and control of water must be public, social, cooperative, participatory, equitable, and not for profit; we call for the democratic and sustainable management of ecosystems and to preserve the integrity of the water cycle through the protection and proper management of watersheds and environment.

We oppose the dominant economic and financial model that prescribes the privatization, commercialization and corporatization of public water and sanitation services. We will counter this type of destructive and non-participatory public sector reform, having seen the outcomes for poor people as a result of rigid cost-recovery practices and the use of pre-paid meters.

Since 2006, in Mexico, the global water justice movement has continued to challenge corporate control of water for profit. Some of our achievements include: reclaiming public utilities that had been privatized; fostering and implementing public – public partnerships; forcing the bottled water industry into a loss of revenue; and coming together in collective simultaneous activities during Blue October

and the Global Action Week. We celebrate our achievements highlighted by the recognition of the human right to water in several constitutions and laws.

At the same time we need to address the economic and ecological crises. We will not pay for your crisis!

We will not rescue this flawed and unsustainable model, which has transformed: unaccountable private spending into enormous public debt, which has transformed water and the commons into merchandise, which has transformed the whole of Nature into a preserve of raw materials and into an open-air dump.

The basic interdependence between water and climate change is recognized by the scientific community and is underlined also by the Intergovernmental Panel on Climate Change. Therefore, we must not accept responses to climate chaos in the energy sector that follow the same logic that caused the crisis in the first place. This is a logic that jeopardizes the quantity and quality of water and of life that is based on dams, nuclear power plants, and agro-fuel plantations. In December 2009, we will bring our concerns and proposals to the United Nations Climate Change Conference in Copenhagen.

Further, the dominant model of intensive industrial agriculture, contaminates and destroys water resources, impoverishes agricultural soils, and devastates food sovereignty. This has enormous impact on lives and public health. From the fruitful experience of the Belem World Social Forum, we are committed to strengthening the strategic alliance between water movements and those for land, food and climate.

**We also commit to continue building networks** and new social alliances, and to involve both local authorities and Parliamentarians who are determined to defend water as a common good and to reaffirm the right to fresh water for all human beings and nature. We are also encouraging all public water utilities to get together, establishing national associations and regional networks.

**We celebrate our achievements and we look forward for our continued collaboration across countries and continents.**